



A ciascuno il suo Per M5S quello di "cittadinanza", Berlusconi lo vuole di "dignità", Renzi ha il "Rei"

Redditi universali, promesse elettorali con molti buchi

» STEFANO FELTRI

Grande è la confusione sul reddito universale, anche chi lo propone pare avere idee poco chiare. Silvio Berlusconi sta promettendo un "reddito di dignità", i Cinque Stelle dicono che copia quello di "cittadinanza" sostenuto da loro. Matteo Renzi rivendica l'approvazione con il governo Gentiloni di quello "di inclusione" (Rei). Sono tutte cose diverse.

IL REDDITO di Berlusconi è complementare alla sua proposta di Flat Tax: aliquota al 20 per cento per tutti con esenzione da ogni imposta fino a 13.000 euro di reddito annuo. Ispirandosi a Milton Friedman e alle sue "imposte negative", Berlusconi propone che 4 milioni di famiglie senza reddito ricevano 1.155 euro al mese, altri 10 milioni la differenza tra il loro reddito e 1.155 euro mensili. I vantaggi di questo schema sono una drastica semplificazione del fisco (oggi c'è l'Irpef, una giungla di cedolari secche e detrazioni) e minori distorsioni all'economia. Gli svantaggi: bassa

La sfida
Berlusconi, Di Maio e Renzi: ognuno di loro ha la sua proposta di reddito per tutti Ansa

progressività (nonostante le imposte negative il grosso dei benefici va ai redditi alti), una riforma molto complessa di tutto il welfare attuale per finanziare il "reddito di dignità" e un colossale buco nei conti pubblici. Secondo le stime dell'Istituto Bruno Leoni, una flat tax al 25 per cento richiede una *spending review* (cioè tagli alla spesa) per almeno 31,2 miliardi annui.

Se l'aliquota fosse al 20 proposto da Berlusconi, il conto sarebbe maggiore.

I CINQUE STELLE hanno presentato nel 2013 un disegno

di legge per un reddito di cittadinanza (in realtà un reddito minimo, perché pone una serie di requisiti ulteriori oltre alla cittadinanza): circa 780 euro al mese, con variazioni legate alla composizione del nucleo familiare (due genitori disoccupati con figlio maggiore a carico arrivano a 1.560

euro mensili), legati alla ricerca attiva di un lavoro, dopo due rifiuti bisogna accettare la terza offerta dal centro per l'impiego o si perde il sussidio. Viene fissato un salario minimo a 9 eu-

ro l'ora e chi già lavorava riceve la parte del reddito che manca per arrivare a 780 euro mensili. Questa misura non ha come premessa la rivoluzione tributaria di Berlusconi, ma richiede comunque una profonda revisione degli altri strumenti di welfare, su cui i Cinque Stelle non sono mai entrati nei dettagli (Luigi Di Maio ha però detto che non toccherà il bonus da 80 euro

renziano, vale 10 miliardi all'anno). Hanno presentato un prospetto di coperture per 20 miliardi, alcune politicamente complesse e forse non costituzionali: tagli a Cnel e stipendi dei parlamentari, 2,5 miliardi di riduzione della spesa per acquisti, 5 miliardi da dividendi di Bankitalia e divieto di cumulo pensionistico. Hanno anche il piano B: grazie a una furbizia contabile, se si approva il reddito di cittadinanza gli attuali inattivi vengono conteggiati come disoccupati, l'Italia risulta più lontana dal suo Pil potenziale e l'Ue deve accordarci più deficit che servirebbe a finanziare il reddito di cittadinanza il quale, a sua volta, farebbe salire il Pil. Schema ardito.

IL GOVERNO Gentiloni ha approvato il Rei di cui beneficiano, dal 2018, 780.000 famiglie indigenti, costa 1,8 miliardi annui ed è stato presentato come un primo passo. Chi lo riceve viene inserito in un "progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa" che dovrebbe portare a un'uscita permanente dalla povertà. Il beneficio economico è minimo: da 187,5 euro per un single a 534 euro mensili per una famiglia con 5 membri.



“Niente tasse sotto i mille euro al mese e lo Stato verserà la somma per arrivare ai livelli di dignità garantita dall'Istat”

Silvio Berlusconi

“Con la nostra legge sul reddito di cittadinanza una famiglia di due pensionati avrà più di 1.150 euro al mese”

Luigi Di Maio

“Il Reddito di Inclusione aiuta chi è in difficoltà dando dei soldi ma soprattutto l'opportunità di ripartire”

Matteo Renzi